

GIANMARCO PINCIROLI

Lettere al mondo con Situazioni



La Biblioteca di Rebstein (LIII)



Gianmarco PINCIROLI



(Immagine fotografica di **Fabienne Rivory**)

(Fonte: <http://beautifuldecay.com/wp-content/uploads/2013/06/Fabienne-Rivory-photography4.jpg>)

Lettere al mondo con Situazioni
(inedito, 2014)

I. Di alcune parole



Al cuore della soglia

Il morire del giorno qui è dolcissima
cuna di foglie al largo della sete
imbianca il grano della bocca
e ne fa un pane per gli amici

Sabbia e memoria attorno al cuore
della soglia dove ha radice
la gratitudine di un rimedio
alla terra che diviene

Sempre quelle cinque o sei parole

le dice tutte d'un fiato
e corrono ovunque ci sia
finalmente un po' di vuoto

A che servono, domanda
da anni al cenno
che da terra fanno le ombre
cadute della casa alle spalle

Ma torna subito presso sé
a nominare il ciliegio e la vite
danno in silenzio
una soffice pietà, neve
al piatto che chiude la mensa
mentre i denti del legno
serrano il bruco
nella mela di un sorriso
e incantano la gola
col pegno di un tramonto rimandato

Il piacere affonda

le vene della terra sono bocche
dove la carezza di una riflessiva digestione
produce connivenza e affinità
tra piccole creature di zampa e di radice

lì s'inclina e giace
insufficiente e antico
il riposo fertile del cuore
prima che il cibo diventi
cenere di gola e respiro

Trafitto dal rancore un cencio d'alba
copre di vergogna mensa e impronte
mutevoli e divine
vetri di un lungo grido
cessato e sempre ricomposto
preda dell'acqua, del vortice
di un pensiero d'acqua
fitta di numeri e sempre
dritta voce di calcolo e non senso
di godimento e d'ansia

Il sogno

Il sogno è la meta di un mattino
in cui nessuno più raggiunge il culmine
dell'ozio e spezza il pane in bocca
al fumo del legno, svapora
in linea d'oro pallido e violetto

Non c'è domanda di parole azzurre
per quel poco di carne che corrode
l'alloro sulla tavola di mani
apparecchiate a ricevere l'incanto
di un fioco scivolare a terra

Non resta che la cicatrice esatta
di una pietra incisa dal cuore
di qualcuno che non si rassegna
all'abbandono, a ciò che gli appartiene
ancor prima che salga
sul ciglio dell'alba
a piangere la somma che finisce

Alcune parole (I)

Questo qualcuno che non c'è
fasciato di presenze in fuga
nome dell'immaginazione accanto
al cuore del desiderio inappagato

finisce per esserci:
la furia del pensiero sul volto
di colui che sta in linea
finché il compasso ara la tavola

Alcune parole: amorosa solitudine
antica scienza del fare
a meno della cosa
quando l'immagine si fa pianta
seme, morbo d'ombra

Alcune parole: ricorrenza attenta
c'è-non c'è, intermittenza spezzata
dal vetro in continuità
immagine dell'origine

con cura trova posto l'attesa
nel guscio di cicala

Alcune parole (II)

Alcune parole: frattura ben conosciuta
di sé con sé attraverso occhi
benevoli, profumati al tamarindo
bevuto d'un fiato mentre attorno girano
le piume estive dei bambini

Alcune parole: febbre di parola
che non è lasciata salire
da una manciata di rose
nel giardino dipinto con mano leggera
per amicizia o vanità o altro

di notte tutti dormono
stretti al guanciaie con identica viltà
il mattino li coglie maturi
di sogni illividiti
per la vergogna non sanno più colmare
la parola che li separa dal mondo

Alcune parole (III)

Alcune parole: amore scritto
in fronte e sopra e sotto
gli orli della bocca e confermato
nella piega delle labbra e
inciso nella ruga centrale del capo

cosicché capelli e orecchie
e dita complici di un unico gesto
sommiano la loro indifferenza
per costruire la piccola casa
di un dono aperto per un paio di finestre

E poi sbarrate dall'abitudine
alcune parole non danno
più segni di vita e la convessa
iride del tempo affina
l'ala del naso e il profilo degli zigomi

L'ala incolume

L'ala incolume prese sonno
nel nido dell'odio amava
la storia, che gli venisse
raccontata durante l'esercizio
del caffè, al mattino
prima di prendere il volo

Non più innocente, una folla
di ferite con sorrisi d'aquila
aveva da vendere l'immacolata
maternità dei sogni
dove nessuno avrebbe chiesto
che si realizzassero

Non più mutevole il gesto
a comporre una ragione ginnica
del tempo, un percorso di guerra
mitigato da bussole, timoni
radar spenti dall'ironia della stella
di chi ha perduto tutto

Ultimità

Cadono sulle catene dell'acqua
tentazioni e tradimenti
raggiungono il limine dell'acqua
pentimenti e desideri
il corpo della parola
è l'ultimo innamoramento concesso
l'umidità inclina l'orologio
dai rami dell'albero all'ingresso
l'esercizio del tempo è un'invenzione
passata al setaccio della gioia
e nessuna creazione del mondo
vale l'altare dove sogni

Dove le parole

Sembra che non ci sia riposo
nel paese dove le parole sono sogni
e chiedono l'abito del gesto
a vestire la forma del pavone

C'è chi si adatta alla consegna
del piano di lavoro e della lotta
c'è chi giace a terra in preda
alla più sincera ilarità

Per fortuna che niente conta
nel paese dove le parole sono segni
di qualcosa che aspetta sempre
il dono di una posizione nella serie

All'inizio

C'è l'aria di un inizio
il cerchio si arrotola alle onde
e guida le ninfe all'albero del pane

Sabbia e memoria s'irrigidiscono
in cenere di mare, calce
di cielo, accade
tra nube e fiamma un divagare
d'immagini e parole d'intesa

Riversi sul candore del piatto
stanno i semi dell'anguria
il frutto della pazienza
la terra dei frutti dell'attesa
prima dell'onda

Alcune parole (IV)

Ora che condizioni augurali
consentirebbero ogni apparire
un niente d'unghie incaglia
il pigro desiderio delle piante
che non crescono – parole di bosco –
ed amano, senza poterlo dire
la festa dei rami d'autunno
la caduta dei verbi
dai pensieri di legno
che volano nell'altrove del sole

Alcune parole: l'altrove
una luce di stella che ama
farsi mondo d'immagine, sabbia
dove la memoria scorre aguzza
ferita di pianta
sulla neve del cuore
indifferenza offerta
alla stagione appena cominciata

L'abbandono

Abbandonato all'innamoramento del fondo
il seme rischia di crescere spiga
il denaro dorme avvilito
nel palazzo l'ira del fulmine

Non c'è tempo per fingere un senso
le cose diradano i loro rami di cenni
l'ordine appartiene al sonno mite
e l'acqua sale nella gola ogni momento

Semplicità del seme

Dirti alcune parole
con la semplicità del seme
che trattiene l'entusiasmo di crescere
sacrificando sorrisi e carezze
all'immediatezza dell'acqua

Un trionfo esplode nella terra
che accoglie luce
e gocce di vertigini

L'altezza raggiunta, la pianta
alla fine è il silenzio di sale
e tocca l'ultima nube con un dito

Costanza

Apertura delle braccia
costanza dell'invisibile
del pensiero che pensa
ciò che resta dopo la mensa
legumi freddi e forchette
colme di passione
per quella bocca offerta alla consumazione
colme di riso splendido
nella rotondità luminosa del chicco
colme del vino aguzzo di piume d'acciaio
figlio della mungitura del vento
lungo le pianure del corpo
della terra dove è più fitta la pazienza

Apertura delle dita, persistenza
dell'impercettibile, rimanenza
del pensiero che pensa
ciò che resta dopo la frattura
del sonno contro il marmo della notte

Lontano dal corpo

Lontano dal corpo di perla
sfila la sequenza tenace
i pasti montano alla luna
mucchi di fumo e d'ombra
inanellate narici del pensiero
odorano petali di gola
nel giardino *d'antan, là haut, au château*
où l'or de la pierre s'éblouissant
sous la pluie s'enfuit la paura
di crescere selvaggio
tra le mani dei nomadi che sanno
e sanno, la odorano, la filtrano
l'amorosa lontananza del corpo
di collana che sguscia e sfiora
l'ordine, la specie, la cifra
che finge di bastare a sé

Di alcune parole [V]

Di alcune parole non c'è traccia
nei quaderni che raccolgono la voce
in silenzio di pane
ognuno mastica il suo dono
e finge l'oro del suo verbo
per non sembrare solo
una pietà di scrittura fa corona
al divenire d'onda nel bicchiere
al divenire fumo nella bocca

anelli di pensiero nella pagina
zingara, ma di alcune parole
non c'è traccia nei quaderni
che la cenere rode, la cenere
del pane, raccolta dalla voce
per il silenzio di tutti

Il collezionista

Il collezionista delle 'ultime volte'
è stato trafitto dalla noia
finché non ha saputo che la serie
custodisce in sé l'equivalenza
di tutto con tutto, ha creduto
che gli si offerissero orizzonti...

...cosicché ha fatto dono inconsapevole
del proprio entusiasmo osservatore
e l'accumulo dei sogni s'è innalzato
di un'altra misura, non di più

Ora: riposano le ore
oppure: si piegano i campi
oppure: inclinano i fiori

e qualcuno giunge alla cruna
silenziosa, in punta di piedi
curioso, quasi felice

II. Lettere al mondo con Situazioni



D'autunno, il crollo dei fiori

dalle ciglia scolpite nell'aria
un simulacro di pane e città
prima del respiro l'accenno
all'abitudine, il risveglio

Qualcuno ha dimenticato
di sorvolare il danno del tempo
sul geranio fragoroso: l'alba
ha in pugno la finzione del sonno
l'inevasa impronta della neve
sulla domanda in forma di gesto

Ha specchiato qualcosa di proprio
l'ha chiamata – immagine o fede –
uguaglianza di un popolo alla sua frode
seminata, riflessa e mietuta
da una folla di falci gelose
della gioia di non essere che fiamma

Spaccata la pietra dell'occhio
spalancato, seme incostante
ma preciso e onnivaso
dall'appello all'inerzia

alla fine tutto dà un senso
ed è quello

Goal

Hai fatto goal con la mano
e nessuno ha visto il tuo cenno
alla punizione desiderata
hai finto di esserci per non rispondere
a quelle, proprio a quelle domande

Sapevi che la necessità
ti vuole dovunque in silenzio
alla fine, disperando
in un punto fermo e glorioso?

Confuso da tante richieste
hai devoluto l'istante all'inerzia
e ti sei lasciato crescere
sopraffatto dall'alba

Sola (e tale saresti...)

camminando nell'azzurro, nel come
fatto paragone di cibo, aria
memore e immemore *eodem tempore*
dell'immagine: tu, mobile e immobile

Denaro in punta di penna
sciolto a caso nel mazzo di carte
date ad ognuno, poi, a giocatori
distratti dall'alcol e dal fumo

Difficile, piumata incarnazione
del sole nell'albero alle strade
affidato, con circospezione il buio
invade un quieto divenire d'isola

E tale saresti, se l'anello
che annoda le parole agli occhi
nessuno districasse mai dal sogno
che sabbia e setaccio cancellano

Indietro dove ti proteggono
i fratelli innamorati, la costanza
dell'affidamento a ciò che vali
e vale ciò che resta, oscuro in cuore

Dal carcere

All'uscita, un guardiano
impedisce di voltarsi
a richiamare qualcosa
che non si può nemmeno dire
tanto è fitta la trama dei divieti

Ma tutto è, infine, inconsistente
una gelata d'aprile uccide il superfluo
e ciò che resta è un attimo di cenni
nella convessità della parola

Spesso dal carcere filtrano notizie
e il mondo assorbe
l'interiore liquidità del limite
a porte chiuse il gioco è sospeso
e riprende nell'azzurro il mormorio

Corpo a cuore

In corpo vigila una discreta
affinità con la perfezione:
non è frutto ma seme
indigenza del pieno accumulo
e ansia nel corpo a cuore
del sedimento sottile
resto che sovrasta
la carità approssimata per difetto

Con tenue, limpida rimozione
si tace la forza che richiede
la necessità, l'altrove, il limine
del rischio, il far poesia:
la forma assunta dal segno
quando non s'accontenta
di filtrare l'odio, la chiarezza

Un guscio senza volute di tempo
alla chiocciola assicura
un poco di eternità
rosa dal sale
dal verme d'aria soffiato
nel vento come un legno celeste
a chiudere una chiglia

Nell'asse è conficcato
il chiodo tenero della domanda:
ti ha reso fragile
ai colpi degli amici sulla spalla
tutti duri, inamovibili
da quella loro fede nel futuro

Tre pezzi per voce sola

Sale d'aria al tramonto
la tavola imbandisce il pane
affettuoso di una mano
mentre ci sediamo ai bordi

Un cane e un gatto sono tutto
quello che ha lasciato in dote il pomeriggio
girano attorno al gomitolo
e segnano con le code
il tempo che passa

Non c'è che un filo di polvere
la forza è cosa di poco conto
è sera, sono gocce di miele, sorridono

La metà del sogno

La metà del sogno è vera
prima della parola
è pronta ad affermare un mondo
incrollabile, la metà del sogno
va in cerca di pulci
per imparare ad abitare
la nuca degli eventi
dove il ventre della cosa è più fitto
e s'ode soltanto la fronda
di una mano supina, in mezzo

Fa male alla metà del sogno
l'incostanza del tempo sovrano
comanda che la cosa divenga
altro dalla comune identità
e prega il mondo
che impugni l'arma dell'immagine
che si tenga conto
della carne di sedano della cosa
e l'amministri

Un sogno a metà non gode
del pieno rispetto della gente
che cammina e spesso sta ferma
in posizioni scorrette
tanto il rischio di estinguere
nel fumo la carta vincente
è alto, radice di frase
da vivere in fretta, fino all'inestimabile
fin che taccia la vorace attività
e non si volga alla gioia
di colui che ha il nome da onorare

Fa male alla metà del sogno
sognare l'altra metà

La casa di Dio

Se ne sta seduto sull'altare
crede sia quella grande casa
e aspetta che gli venga dato
un cenno di amicizia dalla porta

Il fatto che resti sbarrata
– occhio di primula morso
dal desiderio di sposare
la zampa dell'insetto –
non significa nulla meno
che l'affermazione
come dice la scheggia
quando riga di grandine il campo
arando la zolla
dopo che tutto fuori si è spezzato

Tutto ciò che fa, riceve
luce, dà luce, luce
sciupata, natura
naturante naturata

La parola, la fine

anello chiuso
bocca completa di semi
tutto invoca l'acqua, la lettera
aria e carne, germoglia nel sogno
nel pesce brillante del sogno
né risale più la corrente
del tempo a venire
e lo desidera, e diventa
gesso da giardino, fotografia
orma di gelato sulla guancia dei figli

Nell'ombra

Ombra, radice d'azzurro
gemmata dal muschio
nell'iride convessa dorme la tela
che il ragno invoca e decide
dopo averne immaginato
il corpo teso, l'anima

Nell'ombra trova il suo sospetto
il guardiano degli affari d'altro tempo
e piange il giorno che verrà, feroce
a chiudere la fontana sullo sguardo

Ritira, dunque, l'indice dal cuore
e copri di parole il cielo tolemaico
al mondo bastano le lettere
della propria consunzione

In mezzo alla città

In mezzo alla città è stabilito:
ci sia una piazza gelida
attorno i palazzi del pensiero
e la pausa di una nube
a tramortire la minaccia

cupole profumate di futuro
corrano sui nastri d'aria
dense e loquaci automobili
nascondano la maschera
coi vetri fumati dai sorrisi *chevrolet*

abbiano tutti qualcosa da fare
tranne quelli che contano
le dita ai passeri
nel mattino fitto di chiavi

abbia un corpo la bellezza
e un nome la felicità: l'inganno
estingue i più fedeli
esplosi nell'innocenza
il possesso delle cose li abbandona
e dormono nei vicoli
ghiotti di sonno

Così si spezzano i simboli
e la vecchiaia non ha più senso
e gli oggetti nei fatti non sono
più gettati o vestiti di mano
né ancora potranno avere un re
che faccia loro da padre
e nulla per un sempre di luoghi
giurerà una sola volta
sulla propria doppia presenza di sé

Arrivi e partenze

Non sanno quanta forza
è dissipata in passi
perduti senza collare
per strade e camere male ammobiliate

come il clima, d'altronde
quando la vacanza è un'offesa al buon senso
e si vive per morire

Il vuoto domina e disperde
i gesti, legni un tempo
oggi erba falciata
a marcire nei palazzi
affaticati dall'enfasi
di credersi crimine, lo sono
ma non sanno quale crimine

così continuano a sentirsi in armi
e uccidono il tutto-sfera
carpendo un frammento all'impossibile

Arrivano, partono: accavallati
sopra i bagagli dicono domani
e il loro restare è un resto atroce
più sacrificio in sé conchiuso
che apertura della cosa alla fiducia

Viene dopo, prima, durante
l'incostanza coincide: essere
qui, ora, penna di pavone
limpida selce fitta di luce, morbida
dove qualcuno domani potrà camminare

III. Origine della parola



Origine della parola

La parola che torna su se stessa
dopo un percorso in cui si è fatta
sottile lama di senso
inciampa un'ultima volta
e cade molto vicina
all'acqua scura
della propria origine

Quando

Quando il gioco non regge più
il grido che annuncia il temporale
e cancella il volo basso dei gabbiani
prima che l'onda ne inghiotta
il desiderio, ne penetri il destino
di foglia, d'uccello, di parola

Voce su parola

Dove credi che giaccia
la felicità sterminata
dalla bassura del tempo
all'incrocio delle lancette
nel crepuscolo
fino alla sovrapposizione
allo specchio
ombra su ombra
voce su parola
che infine tace stupefatta di sé
trasparenza segreta?

Il simile

Il simile col simile
unghiegga in aria segni d'odio
ferisce l'iride che ride
palpebrando l'impossibile compromesso

accoglie come una sorte
il divenire di tutto in tutto
di gioia in gioia
conquista il diritto alla malinconia
che lo divora e lo rimette in gioco

Attorno ai sogni

Attorno ai sogni bivaccano
scure sagome piene di grazia
voltano pagine di giornale
con esagerata attenzione

il buio della scrittura
le sorprende come un risveglio
in cima ad alberi sonanti
dentro boschi dunsaniani
perdute nell'intervallo
tra respiro e respiro

Una parola senza voce

L'istante che coglie la mela
e scaccia dalle parole
una loro pena qualsiasi

tutta la pagina deve sembrare
perfettamente assurda
una parola senza voce
così leggera che non duri
un essere di tempo più vasto
che la mano necessaria a scriverla

Qualcosa che resti

Vedi come sono già andato
via da questa tua voglia di fare
sempre e comunque qualcosa

ma qualcosa che resti tu non sai
che costa molto più caro
del tuo assenso alla necessità

Pagheremo in talenti
spazio e tempo concessi
dalla somiglianza (c'è, è qui, la tocco)
che ci spegne adagio

Paura di cadere

Io credevo che tutto quanto durasse
un attimo, sì, ma infinite volte
di attimi a formare un cielo
fitto a protezione
della mia paura di cadere

Poi, qualcosa si è mosso dentro le mura
e niente è più stato uguale
a prima che si alzasse il vento
e scoperchiasse i vani delle case
in cui ho abitato inconsapevole

Un battello di neve

Un battello di neve porta al largo
i desideri dei bambini a Capodanno
il candore della luce dà la forma
al respiro dei sogni sognati
e dimenticati quasi subito

così una vela sulla nave d'acqua
promette e non promette
che il risveglio sarà passaggio
col vento a una terra
dove muore la tenacia
del soffio di sonno
rapinato alle palpebre

Paura di cadere (un'altra volta)

Non guadagna in certezza di radice
la crescita immateriale dell'albero
che sono ogni giorno che sono

mi domando quale interpunzione
sia in grado di non ferire
la paura di cadere

nella terra si penetra
come la sabbia nel setaccio
e comincia la voglia di restare
nella profondità del sonno

Città tra le nuvole

Meraviglia: città tra le nuvole
non ci sono parole più semplici
rosa e bianche, pianeti
caduti in terra e calpestati
dal demone della curiosità

appare sull'acqua, fragile
come il vetro dello sguardo di Dio
sulla fame trasparente
che lo chiama accanto
alla spuma dei sorrisi trattenuti

Le ragioni del cuore

Non rimane, non potrebbe
che uno scorcio d'estate, un crepuscolo
d'autunno dopo le castagne

non potrebbe esserci freccia
che più di questo poco l'ancini
il cuore e le ragioni del cuore

Non è semplice la parola
che afferra il poco e ne fa
figura di gioia dei limiti
feluca alla deriva, tramortita

Senno e sommario (a C.)

Amerai le partenze verso i libri
che non si chiudono mai
sulla parola fine?

sorprenderai (frenesia d'occhi)
pagine bianche che ti aspettano?

Non saprai a lungo
(quanto dura l'infanzia del mondo?)
che ogni segno a comporre, ogni parola
abbuia i possibili e affretta
senno e sommario

E vale un cenno a cancellare tanta rapina?

[Frammento]

Mi si dice che il viaggio è breve
cosa di attimi, di palpebre
che battono veloci sull'indaco
di un'alba o di un tramonto
e segnano il ritmo della cosa
col pedale perfetto di uno sguardo...

A proposito delle farfalle

A proposito delle farfalle, voglio dire
che il volo attorno ai fiori
di questo giardino
irto di pericoli fatati
domina lo schermo
dello spettacolo
per il tempo che dura

e dura poco agli occhi
fatati che seminano
trappole di ogni genere
per dare un senso, quello
alle fate disegnate
dalla polvere negli occhi
durante il volo attorno attorno

Gli specchi

Ognuno ha a che fare col disordine
non resta che contemplare
il quadro, accettando
la sottigliezza dell'argomentare

Vuole gli specchi privi di un'origine
tale che qualcosa si rifletta
in qualche modo primo mondo

Gli specchi specchiano
da un inizio a un altro inizio
e non c'è fine alla trama
del sogno che modella il desiderio:

che qualcosa rimanga nel vetro

Il cimitero del volo

Dall'anello di pane del mondo
la farfalla è passata indenne
col suo carico di promesse e di polvere
inconsapevole della bellezza
in cui il suo tempo l'ha trasformata

Nell'ora si consuma
l'essere solo del cuore
prima che la ragione illumini
il cimitero del volo

La storia

Hai riflettuto sul potere
– danno e utilità –
che tutti percorre e incendia
perché la storia è un frutto
già da sempre maturo
e nessuno inventa niente
che non sia già diventato
l'esperienza di qualcun altro
prima di noi. Noi
ci regaliamo novelle
identità fresche di stampa
le parole ci consolano
della nostra appartenenza
alla ripetizione delle stesse cose

Evidenza del cuore

Qui non c'è nessuno
che abbia voglia di fare quattro parole
tra bocca e bocca, incanto
del non dir nulla che abbia un senso
ma limiti il comunicare
alla semplice evidenza del cuore

Così, è l'occhio
che questa torre di pensieri fa gigante
e soffre la mancanza
di una stretta complice di mano

Carne di colpa

Fresco di lacrime notturne
per un sogno che fa di me
quel che sono per gli altri
carne di colpa
amore dell'ego contro tutto
il macchinario della mediazione

E' vero che ho perso tempo
ne difendo le ragioni
lo rifarei, se si ripresentasse
il caso, e poi è destino
essere tanto incapaci
di lasciarsi vivere addosso

Il ponte dei sospiri

Avresti mai detto che tanto disordine
avrebbe riguardato la tua vita
passata giocando a rimpiattino
con le grandi domande dei filosofi?

C'è qualcuno
che ancora non conosci
e si nasconde – lui pure – ma non sai dove:

varca il ponte dei sospiri
e freddo e secco e legno stagionato
ricusa ogni passata interpunzione
e vive, ma vive di niente
di quello stesso nulla che riassume
la considerazione serale di tutti
prima del sonno che tarda a venire

L'esercizio del nulla

la chiave dell'essere
presente all'anello
di pane del mondo
mentre api e farfalle dispongono
la polvere dei loro casi
di cella in cella
in odore di frase
mano a mano che il miele
configura la densa nube della voce

Nomi

Chiamerò nomi di donna, di uomo
parole altrimenti prive di senso
perché ognuno non è cosa
che si ripete identica
di tempo in tempo
di corpo in corpo

Chiamerò nomi che appassiscono
col sopravvenire della notte
quando animali dalla voce scura
mimano la caccia nello specchio
del bosco che brucia
in corpo all'evidenza

Un segno

Cent'anni di aneddoti e paesaggi
concluderanno l'orma con l'attesa?
ah che morte della morte! aspetta
invano un segno
di pace, di movimento
ma poi si chiude un ciclo
di memorie sospette
e invoca un porto la neve
ormeggiata nell'alto dei cieli
il battello di neve dei bambini
sfatto al tramonto di ogni alba
dopo il sonno

Dopo la festa

Ho bevuto vino di seta
nei bicchieri di carta
mentre pianoforte e sax tenore
mimavano la forza del desiderio
poi, la poca luce rimasta
è servita per apparecchiare
la mensa del lavoro quotidiano

tutti se ne sono andati
qualcuno ha chiesto quando
sarebbe tornato il sereno
perché nel frattempo s'era messo a piovere

qualcuno ha risposto
che sarebbe stato il caso
di avere pazienza
perché un anno è lungo

E' finita così

Della solitudine

Ti vergogni della solitudine
perché pensi che non sia un problema
degnò di attenzione
tutti sono soli, in qualche modo
dunque, si specifichi meglio
la domanda della solitudine

Mi sa che sei di quelli
che prendono in considerazione
semplicemente il fatto
che oggi nessuno ti rivolge occhi e parola
oppure ti accorgi che all'eventuale compagnia
poco importa della tua presenza
oppure l'affetto latita
presso coloro che ti sono comunque vicini

E' questa la solitudine, la solitudine
che intendi? troppi ci trascendono
per comprendere quanto
familiare, intanto, sia
questa condizione che li fa così sorridere
con pena compiacente
perché, appunto, 'loro'
in questo senso non sono affatto soli



(La Biblioteca di RebStein, Vol. LIII)